



Clay Shirky, Internet e il collegio invisibile

Scritto da MARIA CHIARA PIEVATOLO | Pubblicato: 3 OTTOBRE 2011

[Come Internet sta cambiando il nostro modo di pensare?](#)

Fra le 172 risposte presentate da *Edge*, Clay Shirky ne propone [una](#) particolarmente interessante per i ricercatori di professione.

Internet, scrive Shirky, ha aumentato straordinariamente la capacità espressiva dell'umanità. Ma **che una risorsa divenga abbondante, da scarsa che era, è una sfortuna, almeno per chi su quella scarsità fondava il suo potere economico e sociale**. Nel 1500 bastava saper leggere e scrivere per guadagnarsi da vivere: nei secoli successivi l'alfabetizzazione, proprio mentre diventava sempre più importante per la società, perse gradualmente il suo valore professionale. Qualcosa di simile accade ora per la capacità editoriale; mentre **nel XX secolo rivolgersi al pubblico era un privilegio che dava influenza, denaro e prestigio, oggi lo può fare chiunque sia in rete**.

Il primo esito evidente è un mondo de-professionalizzato, in cui sono in crisi tutti i modelli consolidati di valutazione della qualità. Questo è solamente un male, agli occhi dei [più conservatori](#). Attraverso le rivoluzioni mediatiche dell'ultimo millennio il libro, nato come pezzo unico e opera d'arte, diventa prodotto industriale di massa, per finire come qualcosa che può comporre chiunque sappia usare un computer e collegarsi in rete.

Una società in cui chiunque abbia accesso alla sfera pubblica e in cui la **partecipazione amatoriale – per diletterismo, per amore – di massa** sia qualcosa di scontato, può essere imprevedibilmente diversa dal mondo gerarchico di produttori attivi e consumatori passivi a cui erano abituate le generazioni precedenti. Quando venne inventata la stampa a caratteri mobili, fu usata dapprima al servizio della religione costituita, riproducendo Bibbie e indulgenze: nessuno avrebbe immaginato che nel giro di pochi decenni sarebbe stata determinante per il [successo](#) della Riforma di Lutero.

L'esperienza delle rivoluzioni mediatiche del passato può però darci una prospettiva su qualche futuro possibile.

Nella prima metà del Seicento, non c'era, in principio, una gran differenza fra chimici e [alchimisti](#): entrambi indagavano sui misteri della materia in laboratori di storte e alambicchi. La cerchia attorno a [Robert Boyle](#), - il cosiddetto [invisible college](#) che fu il germe della [Royal Society](#) — abbracciò il principio di credere solo a quanto dimostrato e di sottoporre i suoi membri a reciproco esame.. Questo principio li indusse alla **pubblicità, alla chiarificazione e alla condivisione dei risultati e delle procedure**: gli alchimisti, che lavoravano da soli, mantenevano il segreto e tramandavano il loro sapere da maestro ad allievo o lo divulgavano in modo oscuro, furono [soppiantati](#) nel giro di un paio di decenni. **Gli adepti del collegio invisibile divennero scienziati non semplicemente perché usavano la stampa, ma perché la usavano per sostenere e diffondere una cultura di comunicazione,**

Articoli recenti

- [Francesca Di Donato, Comunicare la cultura: il dibattito sulla repubblica delle lettere nell'Illuminismo tedesco](#)
- [Marco Calamari, La scomparsa della rete](#)
- [Paola Galimberti, I dati sulla ricerca: un problema aperto](#)

Ultimi commenti

- [Codice libero e codice schiavo – Linux Day 2011 | Minima academica su Andrea Zanni, Collaboratory Digital Libraries for Humanities in the Italian context](#)
- [Aubrey su Andrea Zanni, Collaboratory Digital Libraries for Humanities in the Italian context](#)
- [Anonimo su Dmytri Kleiner, Manifesto telecomunista](#)

Argomenti

Seleziona una categoria

Archivi

Seleziona mese

A cura di:
[Carmelo Calabrò](#)
[Brunella Casalini](#)
[Emanuela Ceva](#)
[Dino Costantini](#)
[Nico De Federicis](#)
[Corrado Del Bo'](#)
[Francesca Di Donato](#)
[Angelo Marocco](#)
[Maria Chiara Pievatolo](#)

**Periodico elettronico
codice ISSN 1591-4305
On-line dal 2000**

[Sito 2000-2004](#)
[Sito 2005-2011](#)

trasparenza e discussione libera.

La rete può essere un *invisible college* sia nel senso di una **scuola media invisibile** – un luogo di divulgazione, narcisismo ossessivo e socializzazione vuota – sia in quello di un’**università invisibile** in cui si fa ricerca, si condividono risultati e ci si sottopone a un libero esame reciproco al di là dalle gerarchie delle accademie visibili. Sta a noi, conclude Shirky, decidere quale delle due opzioni sarà prevalente.

Kant, scrivendo di filosofia della storia, osservava che non è difficile fare previsioni sul futuro se il profeta ha il potere di [influenzare i fatti con le sue parole e le sue azioni](#). Umberto Eco, che, pur non disdegnando di [approfittare del lavoro gratuito altrui su Wikipedia](#), pubblica ad accesso chiuso perché [crede nell'insostituibilità dei filtri dell'editoria e dell'accademia](#), contribuisce col suo comportamento a creare il tipo di Internet che critica – la scuola media invisibile. I fisici delle alte energie, che mettono immediatamente a disposizione di tutti anche i loro [risultati](#) più controversi e li [discutono in pubblico](#) contribuiscono alla rete come università invisibile. Per Eco la fisica è una disciplina talmente esoterica da aver paradigmaticamente bisogno di un sistema di pubblicazione altrettanto esoterico: l'esperienza dei fisici, però, dimostra che perfino questo esempio non è del tutto appropriato.

In questo momento, ci sono colleghi invisibili che riescono a riproporsi con successo nel passaggio dal mondo esclusivo della stampa a quello più aperto della rete, e altri – specialmente nel settore delle scienze umane – che non ci provano nemmeno, o lo fanno con [esasperante lentezza](#). Una simile scelta però, se vogliamo prendere sul serio l'analogia proposta da Shirky, non è priva di conseguenze: **chi, nel corso di una rivoluzione mediatica “democratizzante”, si comporta come gli alchimisti si espone al rischio di fare la loro fine.**



Research
Blogging

The OPERA Collaboraton: (2011). Measurement of the neutrino velocity with the OPERA detector in the CNGS beam
Arxiv arXiv: [1109.4897v1](#)

David, P. (2008). The Historical Origins of 'Open Science': An Essay on Patronage, Reputation and Common Agency Contracting in the Scientific Revolution *Capitalism and Society*, 3 (2) DOI: [10.2202/1932-0213.1040](#)



Invia l'articolo in formato PDF

Questo articolo è stato pubblicato in *Articoli*, *Filosofia politica*, *Open access*, *Sociologia della comunicazione* e ha le etichette *Clay Shirky*, *effetto rete*, *Internet*, *invisible college*, *open access*. Aggiungi ai preferiti: [link permanente](#). *Scrivi un commento* o lascia un *trackback*: [Trackback URL](#).

« *“Scienza & Politica” ad accesso aperto Dmytri Kleiner, Manifesto telecomunista* »

Un Commento



Anonimo

Pubblicato 6 ottobre 2011 alle 16:31 | [Link Permanente](#)

[Selezionato da it.paperblog](#)

[Rispondi](#)

Scrivi un Commento

Il tuo indirizzo Email non verrà mai pubblicato e/o condiviso. I campi obbligatori sono contrassegnati con *

Nome *

Email *

Sito Web

Commenta

Puoi usare questi *HTML* tag e attributi: <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <code> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike>

Commenta

RSS

- [Tutti gli articoli](#)
- [Tutti i commenti](#)

Aggiornamenti email



Tags

[accesso aperto](#) [Andrea Capra autore](#)
[capitalismo](#) [citation policy](#) [comunicazione](#)
[comunismo](#) [conoscenza](#) [contesto](#) [copyleft](#)
[copyright](#) [cura](#) [ebooks](#) [elitismo](#) [filosofia](#)
[antica](#) [Gigon](#) [illuminismo](#) [interattività](#) [ipertesto](#)
[ironia](#) [Jstor](#) [Kant](#) [Lessig](#) [link](#) [linked data](#)
[marxismo](#) [mercificazione](#) [monografia](#) [monopoli](#)
[Nirvana fallacy](#) [open access](#) [open](#)
[data](#) [open government data](#) [Platone](#)
[privilegio intellettuale](#) [proprietà privata](#)
[Protagora](#) [science](#) [scienza](#) [Socrate](#)
[software libero](#) [testo](#) [traduzione italiana](#)
[valutazione della ricerca web](#)

Cerca nel btfp

Per cercare, scrivi e premi invio

Altrimenti, altrove

[Edernet](#)
[Linked Open Data Italia](#)
[Minima accademica](#)
[Società Italiana di Filosofia Politica](#)
[PLEIADI](#)



Bolettino telematico di filosofia politica:
<http://bfp.sp.unipi.it/btfp>
Creative Commons Attribution-ShareAlike
3.0 Italy License